ANNO XIX. Mercoledì, 17 Ottobre 1866. N. 286.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 15	» 10
Francia	» 46	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 56	» 33	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 51	» 41	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Chiascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 131, primo terrazzo; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 15; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delisy Davies et C. Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 16 ottobre

Il trattato di pace è pubblicato ed il mondo non è cascato come l'eminentissimo cardinale Antonelli pretendeva dovesse succedere, quando gli si annunziò che l'Austria cedeva la Venezia. Il mondo non è cascato, ma se le menti umane non agognano alla rinomanza di quegli animali *quibus non est intellectum* dovrebbero essere cadute per sempre molte di quelle idee false, sulle quali prese norma una politica che ormai non dovrebbe più esser sostenuta in Italia. Lo scioglimento finale della questione italiana, che molti rifiutavano di credere possibile quale il grande partito nazionale unitario lo propugnava, dovrebbe essere il punto di partenza di una modificazione profonda nella costituzione dei partiti politici, da bastare essa sola a promettere quel nuovo indirizzo che tutti si aspettano, nella speranza che nello stesso modo che abbiamo fatta una buona politica all'estero, così la si sappia fare anche nell'interno.

Sarebbe ozioso il combattere a pro di uomini nuovi o di uomini vecchi. Ci gioverebbe assai più il trovare nell'azione politica giornaliera uomini emendati; uomini a cui l'esperienza abbia giovato, e che lascino una volta per sempre sul limitare della vita nuova quei pregiudizi e quelle storte prevenzioni a cui uniformarono la vita antecedente.

Il *Times* di Londra disse una grande verità, allorchè ci rammentò che, per fare delle corbellerie, l'Italia ebbe sempre libertà quanto basta anche sotto i governi assoluti che altra volta la dominavano; ma che adesso comincia per lei il periodo in cui avendo la libertà di far bene, avrà per conseguenza la responsabilità corrispondente se mai continuasse a far male. Questo sentimento della nostra responsabilità in faccia al mondo civile, il quale si appresta a giudicarci sulle nostre opere non dovrebbe mai tacere nell'animo di coloro che si mettono volontari o sono portati dal voto dei loro concittadini nell'azione politica.

Per quanto possa tardare noi dovremo trovarci ben presto a fronte dell'esperimento. Il Parlamento o vecchio o nuovo dovrà fra poco tempo essere raccolto; e, sia vecchio, sia nuovo, noi vedremo in esso molti di quegli uomini che già prima d'ora vi abbiamo trovati. Noi giudicheremo la loro attitudine, ascolteremo i loro discorsi; noi, piucchè alle parole ed ai discorsi, porremo mente ai voti, alla fecondità delle deliberazioni, faremo il calcolo del vantaggio che il paese avrà potuto raccogliere dalle discussioni, e ne argomenteremo la fiducia che si potrà riporre in essi.

Quando si discusse se si dovesse procedere tosto a nuove elezioni generali o fare soltanto quelle suppletive per le provincie venete, si addusse da molti anche la considerazione del colore ben noto della Camera attuale, e della probabilità che il paese potesse o no continuarle la propria fiducia in altre elezioni. Sarà forse un'illusione un po' troppo poetica; ma pare a noi che questa preoccupazione fosse poco opportuna perchè, se qualche cosa è da attendersi, di certo si è che questa Camera appunto, caso mai si radunasse, venga con tutt'altre disposizioni d'animo che non fossero quelle che aveva quando si è prorogata.

È egli possibile il supporre che un avvenimento così importante come quello successo dal giugno all'ottobre non modifichi le opinioni e le relazioni reciproche fra gli uomini ed i partiti?

Sulla quistione del monopolio dei tabacchi, del servizio delle tesorerie, del riordinamento delle imposte, della riorganizzazione dei servigi pubblici è mai possibile che gli uomini politici si dividano come si dividevano sulla questione dell'alleanza francese o sull'influenza che doveva accordarsi all'elemento rivoluzionario?

E quando al di sopra dell'affinità o del contrasto delle idee si lasciasse prevalere l'antico rancore, non avrebbe il paese grande ragione di dubitare che i suoi mandatari comprendano al giusto la missione di cui sono rivestiti?

TRATTATO AUSTRO-ITALIANO

Il *Morning-Post* fa a tale proposito le seguenti considerazioni:

L'articolo del trattato giustamente conchiuso fra l'Austria e l'Italia, che cioè d'ora in avanti dovrà regnare una pace perpetua fra i sovrani dei due paesi, risulterà forse egualmente fragile come miliaia di previe dichiarazioni dirette al medesimo scopo da alti personaggi, ma non ci è dubbio che nel fatto stesso della conclusione di tale trattato noi vediamo la conclusione di ciò che diversamente minacciava di costituire una inimicizia eterna.

Ora l'Austria e l'Italia possono stendersi senza rimorso e vergogna una mano amica, e la previsione di uno fra i più patriottici uomini di Stato italiani, si è alla fine realizzata. Ventitre anni fa il Balbo nelle sue *Speranze d'Italia* previdde, che sarebbe giunto un tempo in cui dopo l'abbandono per parte degli austriaci di tutto il suolo italiano, l'Austria e l'Italia non più nemiche si sarebbero unite alla Francia ed all'Inghilterra per spingere la civilizzazione del resto di Europa.

L'epoca annunciata da quell'uomo di Stato piemontese è ora giunta; troppo tardi se si vuole onde egli ed altri ne possano essere testimonii, però certamente affrettata e nobilitata dal loro genio e dai loro sforzi. Ci vorrà molto tempo indubitatamente prima che il sentimento di umiliata alterezza per parte dell'Austria, e di represso spirito nazionale per parte dell'Italia possano totalmente dileguarsi. Però noi non dubitiamo, che quando il vincolo di alleanza rimpiazzerà la catena degli oppressori sugli oppressi, ne risulterà chiaro il vantaggio reciproco.

Diffatti l'utilità che l'Austria sortirà da questo trattato è grandissima. Finanziariamente, l'Austria può ora sollevare le sue sopraccaricate finanze in modo che altrimenti ciò non avrebbe [illegible] mente, è fuori di ogni dubbio che a mezzo delle relazioni già esistenti fra Vienna e Trieste, l'Austria aprirà un grandissimo sfogo delle sue produzioni in tutta l'Italia. Politicamente, essa è sollevata dall'antagonismo permanente che naturalmente esisteva con ventotto milioni d'italiani, i quali per quante differenze avessero fra loro, certamente erano uniti per mostrare il loro odio alla supremazia austriaca. Moralmente, egli è certo miglior cosa per gli Stati come per gl'individui, che il sentimento dell'amicizia rimpiazzi quello dell'odio. Religiosamente, se la casa d'Ausburgo ha profittato delle lezioni di storia e benchè tardi di quelle dell'esperienza, troverà che il guadagno n'è immenso, dacchè cessa in lei il dovere, reale o fittizio, di sostenere il potere temporale del papa.

Quando gli storici futuri della rigenerata Italia racconteranno gli avvenimenti ch'ebbero luogo fra il memorabile primo di gennaio 1859 ed il 4 ottobre del 1866, che fu testimone del trattato con cui si conclude l'abbandono finale delle provincie italiane per parte dell'Austria, l'interesse che si desterà in lui maggiore sarà quello che sorgerà dalle relazioni che esistevano fra la corte papale e l'Austria durante quel periodo.

Dopo la pace di Villafranca, l'Austria durante molti mesi implorava Roma onde mantenesse in Europa il fuoco della guerra religiosa; e Roma quando vide i suoi territorii invasi dalle truppe italiane offrì di scagliare i fulmini del Vaticano se l'Austria consentiva a muovere i suoi battaglioni. Ma nel primo caso rifiutò Roma, nel secondo Vienna, e questi episodii sarebbero meritevoli della penna di un secondo Paolo Sarpi.

La distruzione del potere clericale offre alle provincie austriache un più grande beneficio che lo stesso annientamento della burocrazia militare. La vitale energia dell'impero austriaco non fu tanto minata a Solferino ed a Sadowa quanto lo fu il giorno 18 agosto 1855 in cui l'imperatore Francesco sottoscrisse il concordato: in quel giorno furono annientate tutte le forze intellettuali e vitali delle popolazioni austriache.

Quindi la nuova posizione politica e materiale dell'Austria in faccia all'Italia toglie il motivo e le cause di quell'influenza clericale, e se l'Austria non ottenesse altro benefizio dal nuovo ordine di cose, questa in se stessa sarebbe una benedizione ed una fortuna fuori di ogni misura.

Il numero 3253 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Udito il Nostro Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione al Trattato conchiuso tra l'Italia e l'Austria, sottoscritto a Vienna addì 3 ottobre del corrente anno mille ottocento sessantasei, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì dodici dello stesso mese ed anno.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre mille ottocento sessantasei.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI VENOSTA.

VITTORIO EMAMUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Un Trattato di pace essendo stato conchiuso tra Noi e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, e dai rispettivi plenipotenziari sottoscritto in Vienna, addì tre del mese di ottobre di quest'anno mille ottocento sessantasei:

Trattato del tenore seguente:

In nome della Santissima ed indivisibile Trinità

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria avendo risoluto di stabilire fra i loro Stati rispettivi una pace sincera e durevole: Sua Maestà l'Imperatore d'Austria avendo ceduto a Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi il Regno Lombardo Veneto: Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi dal canto [illegible] detto Regno Lombardo Veneto agli Stati di Sua Maestà il Re d'Italia, sotto riserva del consenso delle popolazioni debitamente consultate; Sua Maestà il Re d'Italia e sua Maestà l'Imperatore d'Austria hanno nominato per loro plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il signor Luigi Federigo conte Menabrea, senatore del Regno, Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoia, cav. dell'Ordine del merito civile di Savoia, grand'ufficiale dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, decorato della medaglia d'oro al valor militare, luogotenente generale, comandante generale del genio all'armata e presidente del Comitato dell'arma, ec., ec., ec.

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, il signor Felice conte Wimpffen, suo ciambellano attuale, inviato e ministro plenipotenziario in missione straordinaria, ec.

I quali dopo essersi scambiati i loro pieni poteri respettivi, trovati in buona e debita forma, sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. 1. Dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato vi sarà pace ed amicizia tra S. M. il Re d'Italia e S. M. l'Imperatore d'Austria, loro eredi e successori, loro Stati e sudditi respettivi in perpetuo.

Art. 2. I prigionieri di guerra italiani ed austriaci saranno immediatamente restituiti dall'una e dall'altra parte.

Art. 3. Sua Maestà l'Imperatore d'Austria consente alla riunione del Regno Lombardo Veneto al Regno d'Italia.

Art. 4. La frontiera del territorio ceduto è determinata dai confini amministrativi attuali del Regno Lombardo Veneto.

Una Commissione militare instituita dalle due potenze contraenti sarà incaricata di eseguire il tracciato sul terreno entro il più breve tempo possibile.

Art. 5. L'evacuazione del territorio ceduto e determinato dall'articolo precedente comincierà immediatamente dopo la sottoscrizione della pace, e sarà terminata nel più breve termine possibile, conforme agli accomodamenti combinati fra i commissari speciali a questo effetto designati.

Art. 6. Il Governo italiano prenderà a suo carico:

1. La parte del Monte Lombardo Veneto che rimase all'Austria in virtù della Convenzione conclusa a Milano nel 1860 per l'esecuzione dell'art. 7 del trattato di Zurigo.

2. I debiti aggiunti al Monte Lombardo Veneto dal 4 giugno 1859 fino al giorno della conclusione del presente trattato.

3. Una somma di 35 milioni di fiorini, valuta austriaca, danaro effettivo, per la parte d'imprestito del 1854 riguardante la Venezia e per il prezzo del materiale da guerra non trasportabile. Il modo di pagamento di tal somma di 35 milioni di fiorini valuta austriaca, danaro effettivo, sarà, conforme al precedente del trattato di Zurigo, determinato in un articolo addizionale.

Art. 7. Una Commissione composta dei delegati dell'Italia, dell'Austria e della Francia, procederà alla liquidazione delle differenti categorie enunciate nei due primi *alinea* dell'articolo precedente, tenendo conto delle ammortizzazioni effettuate e dei beni e capitali d'ogni specie costituenti i fondi d'ammortizzazione. — Questa Commissione procederà al definitivo regolamento dei conti fra le parti contraenti e fisserà l'epoca ed il modo d'esecuzione della liquidazione del Monte Lombardo Veneto.

Art. 8. Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia succede nei diritti ed obbligazioni resultanti dai contratti regolarmente stipulati dall'amministrazione austriaca per oggetti d'interesse pubblico concernenti specialmente il paese ceduto.

Art. 9. Il Governo austriaco resterà obbligato al rimborso di tutte le somme sborsate dagli abitanti del territorio ceduto, dai comuni, stabilimenti pubblici e corporazioni religiose, nelle casse pubbliche austriache a titolo di cauzioni, depositi o consegne. Similmente i sudditi austriaci, comuni, stabilimenti pubblici e corporazioni religiose che avranno versato delle somme a titolo di cauzioni e depositi o consegne nelle casse del territorio ceduto saranno esattamente rimborsati dal Governo italiano.

Art. 10. Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia riconosce e conferma in tutte le loro disposizioni e per tutta la durata le concessioni di strade ferrate accordate dal Governo austriaco sul territorio ceduto e in special modo le concessioni resultanti dai contratti stipulati in data del 14 marzo 1856, 8 aprile 1857, e 23 settembre 1858.

Il Governo italiano riconosce e conferma parimente le disposizioni della convenzione fatta il 20 novembre 1861 fra l'Amministrazione austriaca e il Consiglio d'amministrazione della Società delle ferrovie dello Stato del sud, lombardo-venete e centrale-italiana, così come la convenzione fatta il 27 febbraio 1866 fra il Ministero imperiale delle finanze e del commercio e la Società austriaca del sud.

A datare dallo scambio delle ratifiche del presente trattato il Governo italiano è surrogato in tutti i diritti e in tutte le obbligazioni resultanti per il Governo austriaco dalle suddette convenzioni per quanto riguarda le linee delle vie ferrate situate sul territorio ceduto.

In conseguenza il diritto di devoluzione che apparteneva al Governo austriaco riguardo alle dette vie ferrate viene trasferito nel Governo italiano.

I pagamenti che rimangono a farsi sulla somma dovuta allo Stato dai concessionari, in virtù del contratto del 14 marzo 1856 come equiva[illegible] sero austriaco. I crediti degli intraprenditori di costruzioni e dei fornitori, come pure le indennità per le espropriazioni dei terreni relativi al periodo in cui le strade ferrate in questione erano amministrate a conto dello Stato, e che non fossero ancora stati soddisfatti, saranno pagati dal Governo austriaco, e per quanto essi vi siano obbligati in virtù dell'atto di concessione, dai concessionari a nome del Governo austriaco.

Art. 11. È stabilito che l'incasso dei crediti risultanti dai paragrafi 12, 13, 14, 15 e 16 del contratto del 14 marzo 1856 non darà all'Austria alcun diritto di controllo e di sorveglianza sulla costruzione e sull'esercizio delle vie ferrate nel territorio ceduto. Il Governo italiano s'impegna dal canto suo di dare tutte le informazioni che potrebbero essere richieste su questo rapporto dal Governo austriaco.

Art. 12. All'effetto di estendere alle strade ferrate venete le prescrizioni dell'art. 15 della convenzione del 27 febbraio 1866 le alte Potenze contraenti s'impegnano a stipulare, tostochè far si possa, di concerto con la Società delle strade ferrate austriache del sud, una convenzione per la separazione amministrativa ed economica dei gruppi delle vie ferrate venete ed austriache.

In virtù della Convenzione del 27 febbraio 1866 la garanzia che lo Stato deve pagare alla Società delle strade ferrate austriache del Sud dovrà esser calcolata sulla base del prodotto lordo dell'insieme di tutte le linee venete e austriache costituenti la rete delle vie ferrate del Sud austriache attualmente concessa alla Società.

È inteso che il Governo italiano prenderà a suo carico la parte proporzionale di questa garanzia che corrisponde alle linee del territorio ceduto, e che per la valutazione di questa garanzia si continuerà a prender per base l'insieme del prodotto lordo delle linee venete ed austriache concesse alla detta Società.

Art. 13. I Governi d'Italia e d'Austria desiderosi di estendere i rapporti fra i due Stati si impegnano a facilitare le comunicazioni per via ferrata e a favorire la creazione di nuove linee onde congiungere fra loro le reti italiana e austriaca.

Il Governo di S. M. I. R. Apostolica promette inoltre di affrettare per quanto far si possa il compimento della linea del Brenner destinata a unire la vallata dell'Adige con quella dell'Inn.

Art. 14. Gli abitanti o originarii del territorio ceduto, godranno, per lo spazio di un anno a datare dal giorno dello scambio delle ratifiche e mediante una preventiva dichiarazione all'autorità competente, piena ed intera facoltà di esportare i loro beni mobili senza pagamento di diritti e di ritirarsi con le loro famiglie negli Stati di S. M. I. R. Apostolica, nel qual caso la qualità di sudditi austriaci sarà loro mantenuta. Saranno liberi di conservare i loro immobili situati nel territorio ceduto.

La stessa facoltà è reciprocamente accordata agli individui originari del territorio ceduto e stabiliti negli Stati di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Gli individui i quali profitteranno delle presenti disposizioni non potranno essere pel fatto di tale scelta inquietati nè da una parte nè dall'altra nelle loro persone o beni situati nei rispettivi Stati.

Il termine d'un anno viene portato a due per quegli individui originari del territorio ceduto che, all'epoca dello scambio delle ratificazioni del presente trattato, si troveranno fuori del territorio della monarchia austriaca.

La loro dichiarazione potrà essere ricevuta dalla missione austriaca la più vicina o dall'autorità superiore di una provincia qualunque della monarchia.

Art. 15. I sudditi Lombardo-Veneti facenti parte dell'armata austriaca verranno immediatamente liberati dal servizio militare e rinviati alle loro case.

Resta convenuto che quelli i quali dichiarassero di rimanere al servizio di S. M. Imperiale Reale Apostolica, potranno farlo liberamente senza venire inquietati per questo motivo, sia nella loro persona che nelle loro proprietà.

Le stesse garanzie sono assicurate agli impiegati civili originari del Regno Lombardo-Veneto che manifesteranno l'intenzione di restare al servizio dell'Austria.

Gli impiegati civili originari del Regno Lombardo-Veneto, avranno la scelta, sia di rimanere al servizio dell'Austria, sia d'entrare nell'Amministrazione italiana, nel quale caso il Governo di S. M. il Re d'Italia s'impegna a collocarli in funzioni analoghe a quelle che disimpegnavano, od assegnar loro delle pensioni, il di cui importo verrà stabilito secondo le leggi e regolamenti in vigore nell'Austria.

Resta convenuto che gli impiegati di cui trattasi verranno assoggettati alle leggi e regolamenti disciplinari dell'Amministrazione italiana.

Art. 16. Gli ufficiali d'origine italiana che trovansi attualmente al servizio dell'Austria, avranno la scelta di rimanere al servizio di S. M. I. R. A., o di entrare nell'armata di S. M. il Re d'Italia con i medesimi gradi che occupano nell'armata austriaca, semprechè ne facciano la domanda nel termine fisso di 6 mesi a partire dallo scambio delle ratificazioni del presente trattato.

Art. 17. Le pensioni sì civili che militari liquidate regolarmente, e che erano a carico delle casse pubbliche del Regno Lombardo-Veneto, continueranno a rimanere acquisite ai loro titolari, e se vi è luogo, alle loro vedove e figli, e verranno in avvenire pagate dal Governo di S. M. italiano [illegible] dove e figli, senza distinzione d'origine, i quali conserverranno il loro domicilio nel territorio ceduto, e i cui stipendi, pagati fino al 1814 dal Governo delle provincie Lombardo-Venete di quella epoca, caddero allora a carico del tesoro austriaco.

Art. 18. Gli archivi dei territorii ceduti, contenenti i titoli di proprietà, i documenti amministrativi e di giustizia civile, come pure i documenti politici e storici dell'antica repubblica di Venezia, verranno consegnati nella loro integrità ai Commissari che saranno designati a tale scopo, ai quali verranno del pari consegnati gli oggetti d'arte e di scienza specialmente spettanti al territorio ceduto.

Reciprocamente, i titoli di proprietà, documenti amministrativi e di civile giustizia, concernenti i territori austriaci, che potessero trovarsi negli archivi del territorio ceduto verranno rimessi nella loro integrità ai Commissari di S. M. I. R. Apostolica. I Governi d'Italia e d'Austria si vincolano a comunicarsi reciprocamente, dietro domanda delle autorità superiori amministrative, tutti i documenti e le informazioni relative agli affari concernenti tanto il territorio ceduto che i paesi contigui.

Essi si vincolano pure a lasciar prendere copia autentica dei documenti storici e politici che potessero interessare i territori rimasti rispettivamente in possesso dell'altra potenza contraente, e che nello interesse della scienza, non potranno essere divisi dagli archivi ai quali appartengono.

Art. 19. Le alte potenze contraenti si obbligano ad accordare reciprocamente le maggiori possibili facilitazioni doganali agli abitanti limitrofi dei due paesi per l'usufrutto delle loro proprietà e l'esercizio delle loro industrie.

Art. 20. I trattati e le convenzioni che vennero confermati dall'art. 17 del trattato di pace sottoscritto a Zurigo il 10 novembre 1859 rimarranno provvisoriamente in vigore per un anno, e verranno estesi a tutti i territori del regno d'Italia.

Nel caso che questi trattati o convenzioni non venissero denunziati tre mesi avanti lo spirare d'un anno dalla data dello scambio delle ratifiche, essi rimarranno in vigore, e così di anno in anno.

Tuttavia le due alte parti contraenti s'impegnano a sottoporre nel termine d'un anno tali trattati e convenzioni, ad una revisione generale onde recarvi di comune accordo le modificazioni che si reputeranno conformi all'interesse dei due paesi.

Art. 21. Le due alte potenze contraenti si riservano d'entrare, tosto che potranno farlo, in negoziati onde conchiudere un trattato di com-

mercio e di navigazione sulle basi più larghe per facilitare reciprocamente le transazioni fra i due paesi.

Nel frattanto, e per il tempo fissato nell'articolo precedente, il trattato di commercio e di navigazione del 18 ottobre 1851 rimarrà in vigore, e verrà applicato a tutto il territorio del Regno d'Italia.

Art. 22. I principi e le principesse di Casa d'Austria, come pure le principesse che entrarono nella famiglia imperiale per via di matrimonio, rientreranno facendo valere i loro titoli, nel pieno ed intero possesso delle loro proprietà private, tanto mobili che immobili, di cui essi potranno godere e disporre senza venire molestati in modo alcuno nell'esercizio dei loro diritti. Sono tuttavia riservati tutti i diritti dello Stato e dei particolari, da farsi valere con i mezzi legali.

Art. 23. Per contribuire con tutti i loro sforzi alla pacificazione degli animi, Sua Maestà il Re d'Italia e S. M. l'imperatore d'Austria dichiarano e promettono che, nei loro territorii rispettivi, vi sarà piena ed intiera amnistia per tutti gl'individui compromessi in occasione degli avvenimenti politici avvenuti nella Penisola fino a questo giorno. In conseguenza, nessun individuo di qualunque siasi classe o condizione potrà esser processato molestato o turbato nella persona o nella proprietà o nell'esercizio dei suoi diritti a cagione della sua condotta o delle sue opinioni politiche.

Art. 24. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Vienna nel termine di quindici giorni o più presto se fare si può.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi lo hanno firmato e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Vienna il dì tre del mese di ottobre dell'anno di grazia mille ottocentosessantasei.

(L. S.) L. F. MENABREA.
(L. S.) WIMPFFEN.

Articolo addizionale.

Il Governo di S. M. il Re d'Italia s'impegna verso il Governo di S. M. imperiale e reale apostolica ad effettuare il pagamento di trentacinque milioni di fiorini, valuta austriaca, equivalenti ad ottantasette milioni e cinquecento mila franchi, stipulati dall'articolo 6 del presente trattato, nel modo ed alle scadenze qui appresso determinate.

Sette milioni saranno pagati in danaro contante mediante sette mandati o buoni del tesoro all'ordine del Governo austriaco, ciascuno di un milione di fiorini, pagabili a Parigi al domicilio di uno dei primari banchieri o di uno stabilimento di credito di primo ordine, senza interessi, allo spirare del terzo mese dal giorno della sottoscrizione del presente trattato, e che saranno rimessi al plenipotenziario di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica al momento dello scambio delle ratifiche.

Il pagamento di ventotto milioni di fiorini residuali avrà luogo a Vienna in danaro contante mediante dieci mandati o buoni del tesoro all'ordine del Governo austriaco, pagabili a Parigi in ragione di due milioni ed ottocentomila fiorini, valuta austriaca, ciascuno, scadenti di due mesi in due mesi successivi. Questi dieci mandati o Buoni del tesoro saranno parimenti rimessi al plenipotenziario di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica al momento dello scambio delle ratifiche.

Il primo di questi mandati o Buoni del tesoro scaderà due mesi dopo il pagamento dei mandati o Buoni del tesoro per i 7 milioni di fiorini qui sopra stipulati.

Per questo termine come per tutti i termini seguenti, gli interessi saranno calcolati al 5 0/0 [illegible] pagamento degl'interessi avrà luogo a Parigi alla scadenza di ogni mandato o Buono del tesoro.

Il presente articolo addizionale avrà la stessa forza e valore che se fosse inserito parola per parola nel trattato d'oggi.

Vienna, 3 ottobre 1866.

(L. S.) L. F. MENABREA
(L. S.) WIMPFFEN.

Noi, avendo veduto ed esaminato il trattato di pace qui sovrascritto, lo abbiamo approvato, accettato, ratificato e confermato, come per le presenti lo approviamo, accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarlo e di farlo osservare inviolabilmente. In fede del che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il grande sigillo delle Nostre armi. Dato in Torino addì sei del mese di ottobre l'anno del Signore mille ottocento sessanta sei e del Regno Nostro il decimo ottavo.

VITTORIO EMANUELE

(L. S.)

Per parte di Sua Maestà il Re
Il Ministro segretario di Stato
per gli affari esteri
VISCONTI VENOSTA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VENEZIA, *ottobre*. — Dopo più che due anni di prigionia, Alberto Errera di Venezia fu liberato dall'ergastolo di Graz. Il processo che da lui pigliò il nome, incominciava nel 1864 e non aveva fine che nell'anno seguente. Gli fu aperta da principio una inquisizione preliminare per perturbazione della pubblica tranquillità e venne prosciolto dal tribunale penale di Venezia. Subito dopo il tribunale militare residente nell'isola di San Giorgio lo processò pel crimine contro la forza armata e la potenza militare dello Stato, ma anche questa volta per difetto di prove legali ottenne un proscioglimento *ab istantia* in una a più che dodici compagni, fra i quali si notavano gli ingegneri Romano e Revessi, gli avvocati Fusinato e Tonoli, la contessa Montalban-Comello ed altri egregi. Ma le autorità austriache, le quali s'erano persuase che gli arrestati componessero il Comitato nazionale veneto, fecero in guisa che le magistrature civili non assecondassero il verdetto del generale Benedek, e di fatto apri ad Errera ed a parecchi fra i suoi amici una procedura pel crimine di alto tradimento, la quale non acquistò il fine, dacchè se eccettui Errera e Zandonati, tutti gli altri dopo un solenne dibattimento di quindici giorni, inframezzato da perizie commerciali, chimiche e calligrafiche e da buon numero di testimoni furono rilasciati in libertà. Se non che il tribunale di appello pronunciò pur esso il proscioglimento per Alberto Errera. Cosicchè dal processo del quale si menò tanto scalpore non s'era ancora venuto in chiaro dell'organismo del Comitato nazionale veneto e gli accusati s'erano comportati in guisa da assottigliare ogni indizio. Però il tribunale di terza istanza dietro proposta della procura di Stato per non lasciare impunito quegli che aveva dato il nome al processo, condannò Alberto Errera pel crimine di alto tradimento. Ora che scriviamo, anch'esso è libero e siamo certi che se altra volta i veneti cospiravano nel segreto del Comitato a rivendicare in libertà il loro paese, ora non avranno altra cospirazione da quella in fuori che è nell'aperto e pubblico esercizio di diritti politici, nella redenzione del volgo, nella diffusione della cultura, del credito e di ogni maniera d'industria e di commercio.

VENEZIA, 14 *ottobre*. — Dopo un viaggio lungo e noioso, a cagione della sosta che si deve fare a Bologna, e della carrozza con cui si deve percorrere il tratto da Ferrara e Rovigo, sotto la sferza di una pioggia dirotta, saturo di vapori di cloruro di calce che, non solamente alla stazione di Mestre si fanno aspirare ai passeggieri, ma anche a quella di Venezia, finalmente potei entrare senz'altre seccature di alcuna specie nella città delle lagune.

Non saprei descrivervi l'impressione che mi fece l'aspetto calmo delle sue vie ch'io ieri a sera percorsi sino a tarda notte per vedere appunto il contegno della popolazione nelle anormalissime condizioni in cui si trova. Per le contrade incontrai ufficiali austriaci e soldati italiani, volontari, o regolari in permesso. Ognuno andava pei fatti suoi, come se questo miscuglio fosse la cosa più naturale di questo mondo. Di tratto in tratto qualche pattuglia di cittadini col fucile in ispalla, non contraddistinti da altro che da un berretto di guardia nazionale, procedevano in silenzio. Non vidi altre sentinelle austriache che alla Gran guardia del palazzo ducale, alle porte del palazzo reale, dove risiede il generale Alemann, ed alle caserme dove sono aquartierate le truppe imperiali.

Il posto di guardia, così detto del Padiglione, rimpetto alla piazza San Marco, è occupato dalla guardia civica, la quale è così chiamata, perchè alla parola di guardia nazionale il generale Alemann freme di santo orrore!

Alla guardia civica furono dal comando militare austriaco successivamente ceduti tutti i posti di guardia ai varii uffizi, i quali o furono disciolti o fungono come uffizi muni- [illegible] cittadina pel breve periodo che avrebbe durato l'interregno, vengo assicurato essere dovuto al signor Angelo Palazzi, quando l'attuazione di questo pensiero era ancora un delitto di alto tradimento.

Il primo però a tradurre in pratica questa utile idea si fu l'avvocato Pellatis, che fu instancabile nel raccogliere e nello istruire i migliori elementi. Appena seppe che il comandante austriaco aveva avuto sentore degli esercizi militari che si facevano di nascosto, l'avvocato Pellatis osò presentarsi al generale Alemann, guarentendo sulla sua testa che la nuova istituzione quando non venisse soffocata nel suo sviluppo, non sarebbe sorta che allo scopo di tutelare l'ordine pubblico. E così fu. Nè si deve accagionare la popolazione di Venezia se ier l'altro a sera la presenza in piazza San Marco di un antico commissario di polizia, e quella di altro ier mattina in Canareggio, suscitò un tafferuglio, che però fu presto sedato mediante l'intervento della guardia civica solo con qualche ammaccatura riportata dagli imprudenti che osarono sfidare l'ira popolare col mostrarsi in pubblico. Essi ormai sono partiti. Del resto la magnanimità ed il sentimento dell'ordine devono esser istintivi nella popolazione di Venezia perchè abbia potuto tollerare le stolte provocazioni a cui fu esposta questi ultimi giorni per parte di qualche miserabile agente del cessato governo o di qualche imprudente soldato. Ciò vi dico anche perchè qui non esiste alcun municipio, sebbene ve ne siano due. Non è una arguzia, ma una verità quella che vi accenno, la quale mi riservo a spiegarvi meglio domani. Il paese si governa da sè senza gerarchia alcuna fra cittadini, senza altri rapporti fra essi che quelli della mutua fiducia e della comune concordia.

Si dice che alcuni impiegati subalterni dell'antica polizia sieno questa notte scappati colla cassa dei fondi segreti. Questa non conteneva ordinariamente più di 20 mila fiorini. Forse ce ne sarà stata la metà di questa somma oggidì, e anche meno per avventura.

Come pure è possibile che non si tratti di una fuga, ma di una semplice partenza segreta, coi danari che appartengono all'amministrazione austriaca, ciò che l'angustia del tempo non mi permette di verificare.

Ricevo da Padova la notizia che il capo di quella stazione ferroviaria abbia ricevuto l'ordine di tenere in pronto per giovedì i treni necessari per trasportare a Venezia una guarnigione italiana.

Si aspettano in porto per posdomani i vapori austriaci che deggiono trasportare a Trieste le truppe imperiali. Lo sgombro durerebbe tre dì, il 17, 18 e 19.

Ieri entrarono una compagnia italiana di artiglieria e una del genio in perfetto assetto di campagna.

Stando poi a mie particolari informazioni, ieri a sera dovrebbero esser giunti a Vicenza da Genova duecento marinai, i quali oggi devono a Padova incontrarsi con altri cinquanta provenienti da Ancona. Questi uomini, sotto il comando dell'ufficiale di marina Pietro Conti Barbaran, sono destinati ad occupare l'arsenale.

A Napoli poi si stanno raccogliendo tutti i marinari superstiti del *Re d'Italia* e della *Palestro*, e di questi gloriosi avanzi si formerà una compagnia, che è pure destinata a Venezia.

Ieri a sera arrivava qui il cav. Vittorio Zambelli, capitano di vascello, coll'ufficiale di marina Vittor Vittori, ambo veneziani, destinato il primo a direttore di tutti gli stabilimenti marittimi qui esistenti.

Pare che domani gli austriaci sieno per incominciare lo sgombero delle lagune, coll'abbandono di Chioggia, Brondolo, San Michele, Testa di Ponte e Ridotto di Madonna della Marina, Sotto Marina, Batteria e Forte San Felice, Forte Cavornian, e Ottagono Cavornian.

Io non saprei trovar parole atte a descrivervi la febbrile impazienza colla quale questo buon popolo, pur conservandosi calmo rimpetto agli stranieri, attende l'ingresso delle truppe nazionali.

Ma a Venezia dorrebbe immensamente che contemporaneamente all'esercito di terra, non entrasse nel porto anche una divisione dell'armata di mare.

Qui dispiace che il marchese Paolucci, che era destinato a comandante della squadra navale in queste acque, abbia dovuto, per un caso di cholera avvenuto a bordo del *Governolo*, sul quale era entrato nel porto di Ancona, essere respinto a Brindisi.

Sebbene si sappia che la destinazione del comandante Paolucci correva pericolo di essere revocata per influenza di gente esclusiva, che si teme l'on. Depretis non abbia sempre la forza di deludere, pure si ama credere che soltanto la accennatavi infausta circostanza ci privi del piacere di vedere nelle nostre lagune una flottiglia italiana, con un ufficiale superiore veneto, di cui Venezia va superba.

La cittadinanza veneziana però è sommamente grata all'onorevole ministro della marina per avere scelto il veneziano Gogola a comandante della flottiglia che porterà a Venezia l'augurio di una forte e rispettata marina italiana. E non meno comprende e riconosce il delicato pensiero ch'ebbe l'on. Depretis di mandare a Venezia fra gli altri dipendenti ufficiali di marina, anche Moro, [illegible] sempre generose aspirazioni, nobile vanto di Venezia.

CASTELFRANCO, 7 *ottobre*. — La partenza del principe Amedeo da questa città fu per essa un doloroso avvenimento.

Quando egli si presentava a noi colle fresche ferite per la nostra redenzione con tanto valore riportate nell'ultima fiera battaglia dell'indipendenza d'Italia, il nostro cuore era già pieno di ammirazione, di affetto e di riconoscenza pel giovane eroe.

Ma egli volle darci l'esempio anche di ogni altra virtù, che adorna il magnanimo suo padre, il benamato nostro Re, il Re galantuomo, coll'affabilità, e gentilezza de' suoi modi, coi tratti splendidi, generosi e caritatevoli dell'animo suo, e coll'accogliere e l'aggradire con rara benevolenza e popolarità le ripetute e sincere dimostrazioni di affetto e di entusiasmo della esultante nostra città.

Ed era per Castelfranco una dolce soddisfazione il vederlo così nobilmente ospitato nel palazzo del benemerito suo sindaco conte Francesco Revedin, i cui generosi e patriottici sentimenti sono già noti, ed in vedere la manifesta compiacenza ed affabilità, colla quale il degno principe accoglieva le continue dimostrazioni di rispettosa affezione, che quell'egregia famiglia gli prodigava.

Splendido e generoso il principe in ogni sua azione, non dimenticava la sofferente umanità e le sue generose elargizioni pei militi feriti, ed ammalati, per l'ospitale, ed i poveri della nostra città, ed altre molte, saranno per essa un prezioso indimenticabile ricordo di quella bontà d'animo tradizionale nella sua Casa alla quale l'Italia deve e dovrà sempre la sua indipendenza, e la sua rigenerazione.

AMMINISTRAZIONE DELLE GABELLE

Da qualche giornale vennero testè fatti due appunti alla Direzione generale delle gabelle. Il primo per non avere punito il signor Luca, ispettore delle gabelle in Varese; il secondo per aver chiamato a Firenze un impiegato di dogana che serviva nella provincia di Udine, certo Volpi.

Quanto al Luca, ci viene assicurato che il direttore generale delle gabelle lo ha fatto assoggettare a un processo economico presso la Direzione di Como e che il risultato fu pienamente favorevole a quell'ispettore, non rimanendo a suo carico se non alcune lievi irregolarità per le quali la Direzione stessa non credette che sarebbe stato il caso di addivenire ad alcuna misura di rigore.

Per ciò che concerne il Volpi non è esatto che egli sia stato chiamato a Firenze dal direttore generale delle gabelle. Bensì questi chiese l'invio di due impiegati che potessero dare alcune nozioni di fatto sulla condizione materiale delle gabelle in quelle provincie, e fu allora che venne spedito a Firenze il Volpi ed un altro. Giunto il Volpi a Firenze, venne accusato perchè sebbene lombardo non avesse nel 1859 optato per la nazionalità italiana, e fu allora (2 ottobre) che il direttore generale delle gabelle dispose perchè non rimanesse a prestar servizio all'Amministrazione centrale.

Veniamo del resto assicurati non sussistere l'altra accusa che il Volpi abbia nel 1859 o in qualunque altra epoca seguito l'esercito austriaco, giacchè egli si trovava a servire nel Veneto fino dal 1850, e ivi è rimasto senza interruzione, quantunque replicatamente avesse tentato d'essere accolto fra gli impiegati del Regno d'Italia.

Ci risulta del resto che il Volpi avrebbe combattuto nelle guerre nazionali del 1848 e 1849.

L'*Arena* di Verona del 14 corrente scrive:

Alle ore 2 pomeridiane d'oggi arrivavano fra noi, restando però alla stazione di Porta Nuova, i primi soldati dell'esercito italiano.

Nella *Gazzetta di Verona* del 14 troviamo il seguente proclama pubblicato dal Municipio di quella città:

PROCLAMA

Si è diffusa in città la voce, che abbianvi persone intenzionate di promuovere domani una generale dimostrazione mediante esposizione di bandiere nazionali — questo fatto non potrebbe che provocare attriti e disordini, sempre deplorabili, e molto più da evitarsi in questi momenti.

Cittadini!

Il Municipio è anelante quanto voi di inalberare quel sacro vessillo, nel quale si accentrano per tanta epoca di servitù e per tanti martirii, i voti nostri e di Italia tutta — ma pure il momento di farlo non è ancora venuto, *avvegnacchè la bandiera italiana non possa sventolare che sola e regina.*

Moderate dunque ancora per poco gli impeti del vostro cuore, e riserbate l'esposizione delle bandiere ed ogni altra dimostrazione a quel momento solenne in cui la città sarà ridonata pienamente a se stessa.

La campana della maggior Torre ve ne darà l'avviso — Così quel suono che chiamava ad arringo i nostri liberi padri, segnerà anche ai redenti nepoti la prima ora della libertà conseguita.

Dalla Residenza municipale, Verona, 14 ottobre 1866.

E. DE BETTA
Gli assessori
F. Giuliari — T. Boccoli — G. Turella
L. Arrigossi — A. Carlotti — P. Zenati
C. Pellegrini — S. Zorzi
Il segretario
G. B. MAROLDI.

Per decreto del generale Alemann, scrive il *Daniele Manin* di Venezia del 14, oggi tutti i commissariati di polizia cessano dalle loro funzioni.

Siamo in grado di annunciare, che le carte dei processi politici tolte dal tribunale criminale, furono poste in luogo sicuro per sottrarle alle ricerche di persone interessate a farle sparire.

L'*Italia Militare* del 15 corrente pubblica il bollettino N. 109 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 10 ottobre, Strada cav. Enrico, maggior generale comandante di brigata di cavalleria fu nominato comandante la cavalleria nel dipartimento militare di Napoli.

Federici cav. Vittorio, maggior generale comandante superiore della fortezza di Rocca d'Anfo, venne collocato in disponibilità con le competenze stabilite dall'articolo 32 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali, a decorrere dal 16 corrente mese.

È instituito un ufficio di sottointendenza militare a Catania (dipartimento di Palermo).

Oggi, scrive la *Sentinella Bresciana* del 14, il nostro Municipio spediva il seguente dispaccio telegrafico a Venezia:

« Nel giorno memorabile in cui il Veneto è restituito all'Italia, Brescia manda a Venezia un fraterno saluto, lieta che l'antica comunanza di affetti e di fortune si rinnovi e conforti nella potente unità della patria. »

Nella *Gazzetta di Mantova* del 13 si legge:

Quel sentimento delicato e gentile che, il giorno stesso della nostra liberazione, condusse un'eletta schiera di giovani a deporre lagrime e corone sulla fossa gloriosa di quelli che nel 1852 caddero vittime illustri della straniera vendetta, sembra oggimai aver portato frutti larghi e copiosi. Con intima compiacenza siamo in grado di assicurare che a quest'ora si è già pensato a convocare una adunanza popolare per la nomina di una Commissione, la quale studii il modo più conveniente di onorare la memoria di quei martiri benedetti. L'iniziativa sembra esserne partita contemporaneamente da più parti, e ciò stesso è splendida testimonianza della generosità dei sentimenti che onorano la cittadinanza mantovana. Ci si assicura altresì che a rendere più solenne una tale adunanza, vi interverranno esuli illustri, che la tirannide tenne sinora lontani da noi, e che con quei martiri aveano condivise le aspirazioni e le torture.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta di Genova* del 15 annunzia, che il Ministero dell'interno avendo permesso lo sbarco nell'isola di Capraia dei detenuti provenienti da Palermo, le partenze da oggi in poi da quell'isola saranno sottoposte negli altri scali del Regno ad una quarantena di osservazione di 7 giorni.

Inoltre ha rivocata la sospensione della pratica per le provenienze di Egitto prescritte con ordinanza del 24 settembre.

A Cuneo, dal 14 al 15 vi furono dodici casi e quattro decessi cholerici.

NOTIZIE ESTERE

La *Nuova Stampa libera* annunzia che le patenti di convocazione delle diverse Diete provinciali della monarchia austriaca saranno pubblicate il 24 ottobre e che la Dieta ungherese s'aprirà il 15 novembre.

Il *Mémorial diplomatique* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 12 ottobre.*

« Si parla di un manifesto imperiale che promulgherebbe alcune riforme costituzionali. Questo documento sarebbe redatto in modo assai conciliante e liberale riguardo alle diverse nazionalità dell'impero.

« Si dice che la pubblicazione di questo manifesto sia assai prossima. »

Si legge nello stesso *Mémorial*:

« La nomina del conte Goluchowski al Governo della Galizia è stata considerata generalmente come indizio d'un raffreddamento tra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. Questo apprezzamento non è esatto. Il governo austriaco, secondo quanto ci si scrive, ha voluto, almeno per la forma, aver riguardo alla suscettibilità che potevano venir destate a Pietroburgo dalla nomina d'un patriota [illegible] Goluchowski. Prima di pubblicarla il conte Mensdorff avrebbe somministrate spontaneamente al conte di Stackelberg delle spiegazioni, dalle quali risulta che il gabinetto di Vienna desidera di rimanere in buone relazioni con quello di Pietroburgo e non pensa in modo alcuno a suscitargli imbarazzi in Polonia. Queste spiegazioni sarebbero state ripetute dal rappresentante dell'Austria a Pietroburgo il giorno in cui il conte di Goluchowski ha prestato giuramento. Anzi ci si assicura che il principe Gortciakoff ha preso atto dalle dichiarazioni della Corte di Vienna, locchè escluderebbe qualsiasi intenzione per parte sua d'inviare delle rimostranze all'Austria, come qualche giornale ha erroneamente annunziato. Del resto la missione del conte Goluchowski non è illimitata, ma circoscritta da precise istruzioni che non gli permettono di favorire alcuna agitazione all'estero. »

I giornali di Berlino annunziano che il principe Alberto di Prussia sarà fra breve fidanzato a sua cugina la principessa Maria dei Paesi Bassi. Il principe ha 29 anni e la principessa 25.

La *France* annunzia che il signor Di Goltz è ritornato da Biarritz a Parigi.

La *Satira* di Trieste del 13 scrive:

« Lo stato di salute di Sua Maestà l'imperatrice Carlotta del Messico, non è punto migliorato, anzi sventuratamente prende una piega molto allarmante. Ancor ieri vennero in tutta fretta chiamati al castello di Miramar, quattro infermieri del nostro civico ospedale, onde essere pronti ad ogni occorrenza. L'augusta donna, nei suoi delirii, respinge ogni cibo nell'idea le si volesse attentare alla vita. — Quale sventura, vedere una mente così serena, offuscata durante pochi giorni di un viaggio da Trieste al Vaticano! Oggi ha luogo presso l'alta paziente un consulto medico. »

Si legge nel *Moniteur* del 14:

« Mercè gli sforzi dell'ambasciata francese a Costantinopoli, le controversie tra il governo ottomano e il Principato del Montenegro sembra essere definitivamente in via di componimento. Le linee di fortini costruiti dai turchi nel Montenegro e che intralciavano le comunicazioni interne sono state distrutte; alcune parti di territorio nelle quali la Porta aveva per lungo tempo mantenuto

delle pretensioni, sono state da lei consegnate al governo del Montenegro.

« V'è dunque ragione di sperare che si ristabiliranno le relazioni pacifiche tra il governo ottomano e il principato del Montenegro. »

Leggiamo nel *Moniteur* del 14:

« Alcuni giornali hanno annunziato che la legione romana in Antibo per cura del governo francese e posta da questo a disposizione del Papa, portava la coccarda tricolore francese. Queste informazioni sono interamente inesatte. La nuova legione, al pari di tutti gli altri corpi dell'esercito pontificio, ha le coccarde e le bandiere del Santo Padre. »

I giornali del Belgio danno per certo il prossimo arrivo a Brusselle del lord mayor di Londra. Egli si reca ad assistere alle feste che avranno luogo in Belgio per celebrare il 36° anniversario dell'indipendenza nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 6 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale è istituita una Commissione amministrativa per regolare il servizio marittimo militare e mercantile nelle provincie venete, col titolo di *Commissione amministrativa marittima*.

La Commissione sarà composta di:

Un vice-ammiraglio o contr'ammiraglio che ne sarà il presidente;

Quattro uffiziali superiori di vascello;

Un impiegato superiore del commissariato di marina;

Un ufficiale superiore del genio navale;

Un impiegato superiore della marina mercantile;

Un ufficiale di vascello direttore di artiglieria;

Un ingegnere idraulico;

Un medico della R. Marina;

Un luogotenente di vascello di 1ª classe che sarà chiamato ad assumere le funzioni di segretario senza voto.

L'incarico di membro della Commissione è considerato come una qualunque altra destinazione di servizio.

I membri della Commissione, compreso il segretario, saranno nominati per decreto Reale.

Alla Commissione sarà addetto un personale di cancelleria pel disimpegno dei diversi servizi.

La Commissione dipende unicamente dal ministro della marina. Essa riunisce in sè tutti i poteri attribuiti, dai regolamenti vigenti nel Regno d'Italia, ai comandanti in capo dei dipartimenti, agli aiutanti generali ed ai Comitati.

La Commissione si atterrà, come base del suo operato, ai regolamenti della marina militare e mercantile vigenti nel Regno d'Italia, che saranno a sua proposta pubblicati. Nell'esercizio del suo mandato essa ha inoltre facoltà di proporre al ministro la modificazione dei regolamenti suddetti, la continuazione dell'osservanza dei regolamenti che sono in vigore nelle provincie venete e le norme speciali e temporanee che fossero richieste dalle circostanze.

Saranno applicate immediatamente ed avranno vigore nelle provincie venete:

1° La legge sullo stato degli ufficiali in data 25 maggio 1852;

2° La legge sull'avanzamento dell'armata di mare in data 4 dicembre 1858;

3° Il regolamento di disciplina approvato con R. decreto del 11 marzo 1865.

Per gli stati maggiori ed equipaggi delle R. navi in armamento che saranno di stazione nei porti delle provincie venete staranno ferme tutte le leggi e regolamenti vigenti nel Regno d'Italia.

La Commissione è tenuta responsabile fino all'epoca del suo scioglimento di tutti i servizii che andrà instaurando e della gerenza amministrativa e contabile del materiale e del denaro a termini del R. decreto in data 3 novembre 1861 sulla contabilità generale dello Stato.

La Commissione è incaricata di ricevere la consegna per conto dell'Amministrazione della R. Marina dell'arsenale con tutte le sue adiacenze, stabilimenti marittimi, caseggiati e gl'immobili situati nelle provincie venete applicati o da applicarsi agli usi della marina militare e mercantile coi materiali, gli attrezzi, i meccanismi, il naviglio sia da guerra, sia da trasporto e tutti i materiali accessori che servono allo espurgo ed all'escavazione dei porti, canali e darsene. A cura della Commissione sarà d'ogni cosa compilato un esatto inventario.

La Commissione avrà pure l'incarico di ricevere e far riconoscere al Ministero il personale e gli impiegati tutti addetti ai vari rami del servizio marittimo militare e mercantile e farà le proposte per la loro posizione e destinazione.

Ferme le facoltà concesse coll'articolo 4 del presente decreto, la Commissione proporrà all'approvazione del ministro della marina:

1. Il regolamento interno per regolare le sue sedute e le sue deliberazioni e la ripartizione delle attribuzioni amministrative fra i suoi membri;

2° Le piante organiche dei diversi servizi;

3° Un regolamento provvisorio per la contabilità del materiale;

4° Il preventivo delle spese per le provviste necessarie per alimentare il lavoro dei cantieri, officine ed arsenali.

Appena la Commissione abbia organizzato l'impianto regolare dei servizi sarà surrogata mano mano dalle autorità marittime secondo un ordinamento comune a tutte le provincie marittime d'Italia. Compiuto che sia l'ordinamento la Commissione cesserà dal suo ufficio.

Le speciali istruzioni in data d'oggi annesse al presente decreto serviranno di norma alla Commissione nello adempimento del suo mandato.

(La relazione che precede questo decreto la pubblicheremo domani).

2. Decreti di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 10 ottobre, con i quali, sulla proposta del ministro della guerra, furono fatte le seguenti destinazioni e nomine di ufficiali generali nelle provincie venete:

Mezzacapo cav. Carlo, luogotenente generale comandante la divisione militare di Chieti, nominato comandante generale della città e fortezza di Venezia;

Franzini Tibaldeo conte Paolo, luogotenente generale comandante la 20.a divisione dell'Esercito, nominato comandante generale della città e fortezza di Mantova;

Parodi cav. Enrico Alessandro, maggior generale, membro del Comitato dell'arma del genio, nominato comandante del genio nel dipartimento militare di Verona;

Cadolino cav. Tito, maggior generale comandante la brigata Siena, trasferto nello stato maggiore delle piazze e in pari tempo nominato comandante militare della fortezza e circondario di Verona;

Velasco cav. Giuseppe, maggior generale addetto al comando generale d'artiglieria all'armata, nominato comandante dell'artiglieria nel dipartimento militare di Verona.

ELEZIONI POLITICHE
del dì 14 ottobre.

Novi-Ligure. — A. Frascara ebbe voti 426 e G. Boccardo 386. Domenica ventura vi sarà ballottaggio.

CRONACA DI FIRENZE

MONUMENTO FARINI

In data del 15 corrente, il Consiglio esecutivo del comitato promotore di un monumento alla memoria di Luigi Carlo Farini, inviò la seguente circolare ai giornali:

Signori,

Il Comitato promotore per l'erezione di un monumento a Luigi Carlo Farini ha nominato un Consiglio esecutivo, al quale ha commesso particolarmente l'incarico di raccogliere i mezzi necessari al compimento dell'opera, in guisa che sia degno tributo alla memoria di quell'illustre cittadino, e perennemente gli attesti l'ossequio, l'affetto e la gratitudine della nazione.

Nel concetto che debba perciò aprirsi una soscrizione nazionale, il Consiglio esecutivo ha deliberato di rivolgere speciale invito alle deputazioni provinciali, ai sindaci dei comuni più cospicui e alle direzioni dei giornali più diffusi, affinchè se ne propaghi la notizia in tutto il regno e gli italiani tutti possano concorrere all'opera in quella misura che a ciascuno paia più convenevole.

Voglia pertanto cotesta Direzione compiacersi di aprire nel suo pregevole giornale la soscrizione pel divisato monumento; al quale uopo le si trasmettono alcune schede, in cui saranno da registrare le offerte dei cittadini che faranno a lei recapito, e che vorranno essere rinviate al Consiglio esecutivo, il quale si riserva di far conoscere come e quando le offerte dovranno essere versate.

Il Consiglio esecutivo mette piena fiducia nel patriottico zelo di cotesta Direzione, e tiene per fermo che essa sarà per promuovere efficacemente un'opera rivolta ad onorare un cittadino cotanto benemerito di tutta Italia, il quale fu altresì giornalista anch'esso e uno dei più costanti propugnatori della libera stampa.

Gradisca cotesta Direzione gli atti del più distinto ossequio.

Il Consiglio esecutivo

Achille Mauri, *pres.* — Michelangelo Castelli — Francesco Crispi — Sansone D'Ancona — Giuseppe Devincenzi — Carlo Ghinozzi — Giovacchino Rasponi, *segr.*

NB. *Le schede si rinvieranno all'indirizzo del commendatore Achille Mauri, consigliere di Stato. Firenze, via del Proconsolo, n. 16.*

Lavorando alle mura presso Porta S. Gallo il manovale Santi M. di Padova, lunedì, 15, fu coperto da una smotta di terreno, e riportò lesioni di qualche gravità.

Egli fu immediatamente trasportato all'Ospedale.

Nella decorsa notte, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in via della Spada un tale G. V. che si prendeva il bel gusto di rompere con sassate i vetri di un lampione.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera mercoledì 17, beneficiata della prima donna contralto assoluta, signora Giuseppina De Marini, si rappresenta l'atto primo e secondo dell'opera *Matilde di Shabran* e il terzo atto dell'opera *Otello*.

Nella giornata del 14 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 20,0 e la minima di + 15,0.

Nella notte del 15 corrente la temperatura minima fu di + 13,0.

Atti di morte denunziati nel dì 14 ottobre 1866.

Bellini Niccola, d'anni 68 — Signori Eugenia, id. 11 — Bruni Luisa, id. 69 — Zoppi Emilio, id. 17 — Casini Maria, id. 55 — Namieli Patrizio, id. 78 — Grazzini Regina, id. 71 — Montelatici Angiolo, id. 80 — Mochi Giuseppe, id. 55 — Puccini Emilia, id. 19 — Volpi Maddalena, id. 60 — Scarselli Angiolo, id. 59 — Vian Teresa, id. 53.

Più, tre bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 14 ottobre furono 23, cioè 14 maschi, 9 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 15 ottobre 1866.

Gasbarri Gaetano, impiegato regio, d'anni 23, di Firenze, e Benedetti Ernesta, benestante, id. 29, di Firenze.

Pardo Carlo, possidente, di anni 35, di Portoferraio, e Roster Matilde, benestante, id. 27, di Firenze.

Cristofani Augusto, vetturino, d'anni 29, di Firenze, e Cecchi Fortunata, attendente a casa, d'anni 24, di Livorno.

Mariotti Antonio, carrozziere, d'anni 25, di Bagno a Ripoli, e Turchi M. Adele, att. a casa, id. 22, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Beneficenza. — La *Provincia* di Torino del 15 annunzia, che S. A. R. il principe Amedeo elargì sulla sua cassetta particolare L. 500 alla misera popolazione di Villarfocchiardo.

Tentato omicidio. — Ieri mattina, scrive la *Gazzetta di Torino* del 14, alle ore 7 1/2, sotto i portici della casa Fubini, viale del Re, un individuo, di cui non si conosce ancora il nome, ha tirato un colpo di revolver al cav. Colli, colpendolo non gravemente, a quanto si dice, in una spalla. Il ferito ha ricevuti i primi soccorsi nella prossima farmacia. Il feritore sembra non sia stato ancora arrestato.

Pubblicazioni. — Ci scrivono da Biella che fra breve sarà pubblicato in quella città un nuovo lavoro su Vittorio Alfieri, dovuto alla penna di un giovane scrittore, e dedicato al conte Carlo Alfieri di Magliano, che gli ha accordato il suo patrocinio.

Guardie forestali. — Ci scrivono da Perugia: L'instancabile operosità con cui le guardie forestali di questa provincia, nell'eseguire le loro perlustrazioni, si adoperano a riuscire utili altresì alla pubblica sicurezza ha costato loro in questi giorni un morto ed un ferito. Il morto è un tal Lorenzoni Tomaso. Tre refrattarii del Molinacci che egli aveva già più d'una volta tentato di arrestare, trovatolo solo dopo una breve lotta lo stesero cadavere con tre colpi di fucile.

Più fortunato un suo compagno, la guardia Sossaroli Emilio, coadiuvato dal milite della guardia nazionale di Montegabbione, Durante Gaetano, riusciva ad arrestare il renitente Uguccioni Crescentino. Mentre però il traducevano al più prossimo paese, essendo riuscito all'Uguccioni di fuggire, il Sassaroli lo inseguì e raggiuntolo si impegnò tale lotta a corpo a corpo che amendue caddero in un burrone dove il sopraggiungere del milite Durante assicurò la vittoria alla brava guardia forestale, sebbene dolorante per parecchie ferite e contusioni.

Brigantaggio. — L'*Amiternino* di Aquila degli Abruzzi, in data del 13 scrive:

Notizie giunte in questo momento recano che il giorno 12 corrente alle 6 a. m. la vettura postale che da Avezzano partiva per Roccasecca, al punto di Capistrello venne aggredita da 40 briganti. Il conduttore è ferito; delle corrispondenze non si sa nulla. Due giorni sono altra aggressione della vettura Fiocca al Macerone. Anche nel tenimento di S. Demetrio è apparsa una banda di briganti.

Arresto di un assassino. — Ieri sera, scrive l'*Amico del Popolo* di Palermo del 10, alle nove veniva arrestato in un forno in via Maccheronai un certo G. B. da Misilmeri, il quale dicesi abbia da sè solo ucciso nove carabinieri negli ultimi deplorabili avvenimenti.

Scortato da alcuni agenti di questura e da un picchetto di soldati fu condotto nel quartiere della sicurezza pubblica.

Delitti. — L'altra notte, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 10, a porta Macqueda venne mortalmente ferito in rissa un individuo; il di lui feritore fu poco dopo arrestato dalla forza di P. S.

Ieri sera verso le 7 pom. veniva proditoriamente assalito un individuo che transitava per la via del Garraffello, da altri tre, producendogli una ferita alla regione lombare destra guaribile in 18 giorni. I feritori furono immediatamente arrestati dalle guardie di Sicurezza Pubblica.

NOTIZIE ULTIME

I lettori avranno osservato nel trattato di pace, pubblicato in questo foglio, l'articolo 7, col quale viene stabilito che una Commissione di delegati d'Italia, Austria e Francia procederà alla liquidazione del Monte lombardo-veneto.

Crediamo che tale Commissione, la quale è conforme a quella stabilita coll'articolo 7 del trattato di Zurigo, abbia attinenza col medesimo per cose che ancor lo riguardano, come il credito della Francia di cinque milioni, e che ora non si abbia a procedere ad una liquidazione del Monte, ma soltanto all'accertamento della sua situazione.

Per la consegna dei militari veneti arruolati nell'esercito austriaco, alle nostre autorità militari, l'Austria ha nominato due Commissioni, l'una ad Udine, presieduta dal generale maggiore Haiduck, l'altra a Verona, presieduta dal generale Haim. Il nostro Governo ne nominerà, per parte sua, altre due, composte, come quelle dell'Austria, ciascuna di un generale, d'un tenente colonnello, di un commissario di guerra e due sott'ufficiali quali scrivani.

Per ora non ha luogo la consegna che dalla parte di Verona, dieci mila uomini in ragione di mille al giorno. Quella dalla parte di Udine è sospesa per motivi igienici.

I militari saranno mandati alle loro case in congedo illimitato, e saranno avvertiti quelli che appartengono alle classi di coloro che attualmente si trovano sotto le armi nel nostro esercito di stare preparati alla prima chiamata.

I gendarmi saranno incorporati nelle legioni dei carabinieri.

Provvedimenti igienici sono stati presi per tutelare la pubblica salute.

Il 14 sono giunti a Vicenza 230 marinai; la sera del 15 partirono per Venezia.

Essendo Chioggia stata sgombrata dagli austriaci, il Municipio di essa chiese l'occupazione per parte delle nostre truppe. Lunedì, 15, vi andarono per primi alcuni carabinieri.

Essendosi manifestata in Tirolo la peste bovina, è stato ordinato un cordone militare a Vallearsa, Valsugana e nelle valli dei sette comuni, per impedire l'importazione del bestiame nel nostro Stato.

Sono sciolti i comandi generali del genio, dell'artiglieria e dei carabinieri, all'esercito: è sciolta pur anco l'ambulanza del quartier generale principale.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

La mattina del 7 corrente pervenivano al Governo dolorose notizie da Verona. Si riferiva da fonte autorevole che nella sera del 5, in seguito a dimostrazioni di esultanza, che erano trascese in offese agli austriaci, questi avevano fatti degli arresti, concedendo però l'armamento di 200 guardie civiche. Nella sera del 6 gli stessi fatti avevano preso maggiore gravità: ne era avvenuta una collisione; un ufficiale e un sergente austriaci erano stati uccisi, e alcuni borghesi parte uccisi, parte feriti. Posteriormente si aveva notizia che lo stato d'assedio era stato proclamato in quella città. In presenza di una sì grave condizione di cose il presidente del Consiglio inviò all'autorità municipale di Verona il seguente dispaccio telegrafico:

(Segue il dispaccio di S. E. il barone Ricasoli, già da noi pubblicato nel foglio precedente, nonchè la risposta che vi fece il Municipio di Verona).

A quella lettera del Municipio di Verona il presidente del Consiglio ha fatto la seguente risposta:

Onorevoli Signori,

Nella lettera del 10 corrente le SS. LL. si dolgono che non fossero meritati i rimproveri che il mio telegramma del 7 indirizzava a Verona pei fatti che l'avevano funestata la sera del giorno precedente.

La gravità del conflitto che aveva prodotto spargimento di sangue e la proclamazione dello stato d'assedio, dettarono al Governo del Re le gravi parole di cui si muove lamento: nè alle SS. LL. deve parere che fossero troppo aspre, se pensano che in quel frangente il Governo non poteva con altro argomento far sentire ai veronesi quanto grande fosse la responsabilità che pesava su di loro in faccia all'Europa e all'Italia, e come ad ogni costo dovessero schivare fin l'apparenza d'impeti, che dalle condizioni del tempo avrebbero preso un aspetto contrario al decoro della nazione e al loro proprio.

Il Governo volle per questo modo venire in aiuto dell'azione che il Municipio non avrebbe mancato di spiegare in questo emergente doloroso, e gli dà lode di non averla risparmiata; come è lieto di avere nella lettera indirizzatagli dalle SS. LL. confermata la certezza che il sentimento della dignità propria e della responsabilità verso la nazione è vivo ed efficace nell'animo dei veronesi, e che a quello può affidarsi ora e per l'avvenire.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì del 15 corrente a quello del 16: casi 17, morti 9, più 6 dei precedenti.

Genova. — Nè casi, nè morti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — Leggesi nel *Moniteur*:

Secondo notizie recate a Costantinopoli da Djemil pascià, aiutante di campo del Sultano, partito da Candia il 12 ottobre, non vi sarebbe stato fino a quel giorno alcuno scontro importante. Gli ottomani incominciarono un movimento offensivo e occuparono una importante posizione innanzi Asproconio, che è il centro principale dell'insurrezione, e che si disponevano ad attaccare il 14. Gl'insorti incominciano ad essere discordi.

Nuova-York, 14. — Cotone 42.

Costantinopoli, 16. — Il principe Carlo è stato officialmente riconosciuto. Per tal modo la questione turco-rumena è risolta, mercè i buoni uffizi del marchese di Moustier. Il principe Carlo è atteso fra breve a Costantinopoli.

Parigi, 16. — Sono arrivati i baroni di Hubner e di Budberg ed il conte di Goltz.

La *France* dice che l'imperatore, la cui salute è eccellente, resterà fino a domenica a Biarritz.

Parigi, 16 ottobre

	ottobre 15	ottobre 16
Fondi francesi 3 %. .	68 92	68 80
» » 4 1/2 %. .	96 90	96 90
Consolidati inglesi . .	89 5/8	89 5/8
» » Fine 9.bre .	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 —	55 75
» fine mese . .	55 95	55 80
» 15 ottobre . .	56 —	55 55
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	640	625
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	348	343
Strade ferr. Vitt. Emanuele	75	75
» » Lombardo-Ven.	415	411
» » Austriache	376	373
» » Romane	65	67
Obbligazioni . . .	124	126
» ferr. di Savona	—	—

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 29 settembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	38,084,536 53
» » Suc. . . .	10,247,388 16
Eserc. delle zecche dello Stato .	47,596,023 54
Portafoglio nelle sedi.	107,835,208 13
Anticipazioni.	20,427,783 12
Portafoglio nelle succursali . . .	31,140,252 27
Anticipazioni	11,905,788 54
Effetti incasso in conto corrente	521,233 37
Servizio Debito Pubblico . . .	
Immobili	5,610,382 29
Fondi pubblici	12,976,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,760,800 —
Spese diverse	2,033,003 74
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	622,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	6,818,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	246,698,182 13
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	17,178,550 35
	580,116,909 91

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione.	396,993,637 80
Fondo di riserva	12,979,166 66
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. »	10,185,416 67
Prestito 425 milioni	702,088 93
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	10,060,346 21
Id. Succursali	2,144,534 20
(Non disponibile)	12,665,442 62
Servizio del Debito pubblico. . .	71,309 32
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,721,459 88
Dividendi a pagarsi.	214,216 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	983,289 64
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	965,802 84
Id. Succursali.	682,364 23
Id. Comuni	17,693 66
Marche bollo in circolazione . .	26,330,050 —
Diversi (non disponibile)	
Mandati a pagarsi	1,400,094 25
Profitti e perdite al 30 giugno 1866	
	580,116,909 91

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Da oggi a tutto il corr. ottobre

ASTA AMICHEVOLE

DI TUTTI GLI OGGETTI

ESPOSTI ALLA FIERA

in via Tornabuoni, nº 5, piano terreno

Venuto espressamente da Milano per vendere tutte le mercanzie di quel magazzino, che devesi sgombrare per la fine del mese corrente, il Proprietario invita tanto negozianti che privati ad onorarlo della loro affluenza dichiarandosi disposto a cedere il tutto sia in piccola che in grandi partite ai migliori offerenti e per pronti contanti.

Li oggetti in vendita consistono in mobili d'ogni genere, pedane, cristallerie, porcellane, pendole, bronzi, specchi ecc.

MEZZO FACILE PER CREARSI una rendita di circa L. 10 al giorno, con un lavoro piacevole. Si spedisce l'opuscolo indicativo contro L. 1 in vaglia o carta-moneta. Dirigersi a M. Hypolite Salvi. Prato (Toscana).

LICEO PRIVATO BRACCO

TORINO

Via del Seminario nº 2 2º piano

L'intero corso è biennale; le materie sono distribuite fra sette professori provetti nell'insegnamento; si fanno le esperienze di fisica; le lezioni cominciano alla metà di ottobre.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

di SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaja e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie; a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

NUOVO MANUALE PRATICO

DI MATERIA MEDICA E TERAPEUTICA GENERALE

con un formulario ad uso clinico estratto da *Jourdan, Edwards, Bouchardat, ecc.* che contiene un dizionario delle sostanze medicamentose di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L'indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classazione metodica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veneficio criminoso, la classazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell'Arsenico coll'apparecchio di Farsh. Con figure intercalate.

Un vol. in-32º di pag. 402 Firenze 1865. — Prezzo: ital. L. 2.

Si spedisce contro vaglia o francobolli a coloro che ne faranno domanda indirizzata alla *Libreria popolare*, via del Casone, Livorno. — *Gratis* si spedisce il catalogo contenente una quantità di libri a prezzi da non temer concorrenza.

PRESSO G. B. PARAVIA

TORINO — FIRENZE — MILANO

Nuova Antologia di prose e poesie italiane compilata secondo i programmi governativi per uso delle Scuole Ginnasiali superiori e degli Istituti Tecnici dal professore Paolo Mottura. — Opera coordinata alle istituzioni elementari di letteratura del medesimo autore. — Prezzo L. 2.

AFFITTASI per subito, in luogo prossimo alla stazione centrale della ferrovia, in Firenze, n. 3 botteghe da servire a vari usi, e più un secondo piano senza mobilia di n. 14 stanze, alcune delle quali aventi l'amena veduta della stessa ferrovia. — Dirigersi al sig. Oreste Donati, via dell'Orologio, n. 55, mezzanino.

LEZIONI

DI LINGUA INGLESE E TEDESCA

S. Lichtwitz dà lezioni di lingua inglese e tedesca negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio. Via Pietra Piana, nº 28, piano 2º

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

IN UN SALUBRE LOCALE, CON VASTO CORTILE E PORTICO

Via Sant'Egidio, 12, Palazzo Ratti in Firenze.

L'istruzione in questo istituto comprende l'insegnamento ginnasiale, liceale e tecnico, onde i giovani vengono preparati alle RR. Università, ai RR. Collegi militari, alle RR. Accademie, sono avviati agli impieghi amministrativi e al commercio. L'istruzione è affidata a 20 fra professori e maestri, appartenenti la maggior parte ad istituti pubblici.

L'istituto possiede una sufficiente suppellettile per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, della geografia e del disegno lineare e topografico. Vi si danno inoltre lezioni di ginnastica, scherma, musica ec.

I giovani tanto esterni che convittori, quando lo desiderino i loro genitori, saranno condotti regolarmente ad asssistere ai corsi del Ginnasio comunitativo e del R. Liceo.

Il Direttore LUIGI MEIL.

UN GIOVANE d'anni 23, recentemente laureato in legge, cerca un impiego qualunque; ha fatto 3 campagne per l'indipendenza italiana; ha funzionato da vice-segretario nel Municipio del proprio paese. Ha tutti i mezzi per farsi apertamente conoscere. Rivolgersi con lettera franca al sig. *Franceschini Luigi.* — Firenze, ferma in posta. D. E. M.

CONFETTI D'ERGOTINA

DI BONJEAN

Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi.

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le EMORRAGIE di qualsiasi specie, gli SPUTI DI SANGUE, le DISSENTERIE e le DIARREE CRONICHE (che vengono guarite in pochi giorni), contro gl'ingorghi e le perdite uterine delle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le MALATTIE DI PETTO.

Deposito generale presso LABÉLONYE e COMP., farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in *Firenze* presso Pieri, Roberts e Grover; in *Pisa* presso Carrai e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 3.

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 20	a7 30	12 m	p» »	p5 »	5 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 55	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 12	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 25	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 22
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 33	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 25a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 20	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 48	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 28	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 55	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 »	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 58	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 28
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	»	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 5	1 48	5 48
Incisa	»	7 24	2 2	6 7
Figline	»	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	»	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 47	3 9	7 27
Laterina	»	9 6	3 25	7 46
Ponticino	»	9 22	3 37	8 4
Arezzo	»	10 10	4 15	» »
Frassineto	»	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 53	4 48	» »
Cortona	»	11 20	5 10	» »
Borghetto	»	11 40	5 28	» »
Passignano	»	12 »	5 43	» »
Magione	»	12 20	6 »	» »
Ellera	arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera	part.	a» »	a6 »	p2 »
Magione	»	» »	6 22	2 20
Passignano	»	» »	6 43	2 37
Borghetto	»	» »	7 2	2 52
Cortona	»	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent.	»	» »	7 50	3 30
Frassineto	»	» »	8 6	3 42
Arezzo	»	5 36	8 43	4 10
Ponticino	»	6 10	9 20	4 37
Laterina	»	6 25	9 35	4 49
Bucine	»	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	»	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 25	10 32	5 38
Figline	»	7 45	10 50	5 54
Incisa	»	7 58	11 3	6 5
Rignano	»	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	»	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	»	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 52	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 20p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 3a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 20	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 20	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 46	2 15p
Ferrara	»	4 33	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	6 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 20a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	2 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 30	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 56a	» »	» »	2 10p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	8 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 53	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 24a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 35	3 25	9 25p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 8a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 26	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 24p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 20p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	2 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 20a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	9 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 44p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 30	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 mot.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 25

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 32	» »
Velletri	»	5 35p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 48p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 52	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 53	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 24	10 43p
Firenze	»	2 20	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 20	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 32	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 20	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 12
Empoli	arr.	8 8	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 58	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 25	» »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà la facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 16 ottobre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	»	»	59 »	58 95	»	»
Impr. naz. in sottoscrizione	»	»	72 25	71 90	»	»
3 %	»	»	»	»	37 50	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	100 »	99 »	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	»	1600 »	1560 »	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	300 »	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	97 »	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	63 »	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	47 50	47 »	48 »	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	171 »	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	225 »	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	138 »	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	»	»	372 »	370 50	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60 »	»
3 % id.	»	»	»	»	39 »	»
OSSERVAZIONI:						
Prezzi fatti del 5 %	59 »	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 13	21 12	»	»	»	»

Milano, 15 ottobre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito It.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	»	»
» Merid.	1 ott.		»	»	»	»
» Livor.	1 gen.		»	»	»	»
» Canali Cavour	»		»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %			»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»		»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 15 ottobre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	58 50	58 »
»	f. m.	»	»
»	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
»	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. stato 1834	cont.	»	»
» 1849	cont.	»	»
» 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarda 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1470 »	1470 »
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	368 »
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 15 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti ult.	in liquidazione C. prec.	in liquidazione succ.
Consolidato 5 %	» »	58 50	» »	» »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» »	» »	» »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» »	» »	» »
Banco di sconto	» »	» »	» »	» »
Obbl. demaniali	» »	» »	» »	» »
Pezza da L. 20 d'oro	21 12 1/2	21 10		

Firenze, Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone via Ghibellina n. 110.